

Foto di Yannis Behrakis/Reuters



Un giovane palestinese si prepara a tirare un sasso contro poliziotti israeliani presso il campo profughi di Shuafat il 29 dicembre 2008.

# Intifada 10 anni dopo «Oggi meglio resistere senza violenza»

A fine settembre 2000 la «passeggiata» di Sharon sulla Spianata delle moschee dà il via alle proteste. Ashrawi: né terrorismo né rassegnazione

## Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

Ventotto settembre 2000. Ariel Sharon, futuro primo ministro d'Israele, ricorda alla Comunità internazionale e al popolo ebraico che Gerusalemme era, è, e resterà per sempre capitale «unica, eterna, indivisibile» dello Stato d'Israele. E lo fa «invadendo» l'Haram al-Sharif, la Spianata delle moschee, il cuore della Gerusalemme araba, terzo luogo sacro dell'Islam. Le foto di Sharon circondato da un imponente servizio di polizia fanno il giro del mondo. Entrano nella Storia. Quella «passeggiata» è benzina sul fuoco di una rabbia palestinese che covava da tempo. Rabbia e delusione per il fallimento dei negoziati di Camp David (luglio 2000) che ebbero come protagonisti l'allora presidente Usa Bill Clinton, il premier israeliano Ehud Barak e il presidente dell'Autorità Palestinese, Yasser Arafat. Nei giorni successivi alla «passeggiata» di Sharon è un susseguirsi di scontri, sempre più violenti, che investono l'intera Cisgiordania e la Striscia di Gaza. È l'inizio della seconda Intifada. L'«Intifada Al Aqsa» (Gerusalemme in arabo). L'Intifada dei kamikaze.

**Sono trascorsi** dieci anni. Dieci anni di sangue. Dal settembre 2000 a oggi, secondo le cifre pubblicate dalla Ong israeliana B'tselem, 6.374 palestinesi sono stati uccisi dal fuoco delle forze di sicurezza israeliane. Circa la metà di essi, al momento della morte, non erano coinvolti in attività violente. Le vittime di esecuzioni mirate sono state 240. Gli israeliani uccisi in attentati o dal fuoco palestinese sono stati 1.083, 741 dei quali civili, precisa B'tselem. Lo Shin Bet (servizio di sicurezza interno) stabilisce invece che i morti israeliani (fino alla fine del 2009) sono stati 1.178: 44 nei primi mesi di Intifada, poi 207 (2001), 452 (2002), 208 (2003), 117 (2004), 56 (2005), 30 (2006), 13 (2007), 36 (2008), 15 (2009). Se per gli israeliani gli «anni di piombo» sono stati fra il 2000 e il 2003 (anno in cui, con il completamento del primo tronco della Barriera di sicurezza (il Muro dell'apartheid per i palestinesi), gli attentati hanno cominciato a calare) i palestinesi hanno pagato un duro prezzo di sangue sia nei primi anni di rivolta e sia nelle settimane comprese fra il 27 dicembre 2008 e il 18 gennaio 2009 (Operazione Piombo Fuso) quando nella sola Gaza si registrarono secondo B'tselem 1.390 vittime.